

I PARADISI DEL DELTA



Tra le onde della nostra memoria In traghetto verso l'isola da sogno *Porto Viro, Celestino Azzalin apre le porte del 'Rifugio il Ghebo'*



– PORTO VIRO –

«**GHEBO**», rigorosamente in lingua veneta, è quel canale con le rive fatte da un muro di canne delle nostre lagune. Tra quelle acque, dove lo sciabordio delle barche muove onde un po' sonnacchiose sotto la vampa dell'estate, un volta i nostri anziani andavano in cerca proprio delle canne che tagliavano e vendevano per mettersi qualche soldo in tasca. Succedeva tanto tempo fa. Una tradizione che riecheggia nella memoria ed in quella parola.

«**RIFUGIO IL GHEBO**» si chiama questo paradiso naturale che si trova a Porto Levante (Porto Viro) sullo scano Cavallari, quegli isolotti che il mare forma nel suo incessante movimento di correnti. **Celestino Azzalin**, detto Cristian, che fa il sorvegliante negli allevamenti di vongole, ha creato un'oasi dove approdano tanti turisti, che credono soprattutto nelle vacanze lente che hanno come ingredienti l'ambiente – che qui è incontaminato –, l'osservazione della natura e il relax lungo una striscia di sabbia bianca che sembra un angolo dei Caraibi. «Nel 2011 – racconta Celestino che porta avanti l'attività con il socio **Alessio Fonsato** – ho preso in affitto questa struttura e con l'aiuto del proprietario, **Giuseppe Tirroni**, ho creato questo luogo praticamente dal nulla. Qui si respira tutto il fascino del Delta, una zona unica in Italia ed anche in tutta Europa». Per arrivare allo scano, un vero e proprio isolotto, bisogna lasciare l'auto a Porto Levan-

te e salire su un traghetto che fa la spola dalla terraferma. «Per una vita ho lavorato come dipendente – racconta ancora –. Poi, siccome non ho paura di fare sacrifici, sono riuscito a fare il salto ed a diventare titolare. Abbiamo trasformato questo luogo con le nostre mani, con il sudore della nostra fronte. A me la fatica non ha fatto mai paura – confessa con un pizzico d'orgoglio –. Abbiamo sistemato la struttura, che è tutta in legno, per creare un ristorante che propone i profumi ed i sapori del Delta. Poi c'è la spiaggia libera. Qui si sono gli ombrelloni, ma se qualcuno se lo vuole portare da casa è libero di piazzarlo sulla spiaggia e di godersi questo panorama che si trova ad anni luce dalla frenesia della vita moderna. Per arrivare bisogna salire a bordo dei traghetti. Il servizio era gestito da **Marino Cacciatori**, adesso ci sono io. Sono riuscito a realizzare tutto questo solo grazie al mio lavoro, una perla di Porto Viro». Azzalin è un fiume di idee. E così ha dato vita ad una collaborazione con l'associazione Sagittaria, presieduta da **Alessandra Tozzi**, per far riscoprire la fauna e la flora dello scano. Sono stati proprio i volontari del gruppo ambientalista ad installare i cartelli con tanto di didascalie che spiegano quali animali si possono trovare lungo questa striscia di sabbia e mare e la bellezza a volte nascosta che si cela oltre le pareti di canne. Quella bellezza che era la grande ricchezza dei nostri vecchi, pochi soldi in tasca e un tesoro davanti agli occhi.

Mario Bovenzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra,
Celestino Azzalin,
detto Cristian
Alcuni scatti
dallo scano
Cavallari,
scenario
incantato

